

Le infezioni sessualmente trasmissibili (IST)

Sono un problema di salute pubblica piuttosto importante sia per gli esiti a distanza sia per i costi sanitari e sociali che ne derivano. Il WHO (World Health Organization) dichiara che ogni giorno nel mondo vengono contratte più di 1 milione di IST curabili tra le persone che hanno un'età compresa tra i 15 e i 49 anni, la maggior parte è asintomatica.

Aspetti Epidemiologici: nel mondo

Nel 2020 si sono verificate circa 374 milioni di nuove infezioni nelle persone di età compresa tra 15 e 49 anni, con 1 delle 4 malattie sessualmente trasmissibili curabili: clamidia, gonorrea, sifilide e tricomoniasi; nel 2022 inoltre, si stima che 8 milioni di persone di adulti di età compresa tra i 15 e i 49 anni siano stati contagiati dalla sifilide.

Sempre WHO stima che circa 520 milioni di persone di età compresa tra 15 e 49 anni (13%) in tutto il mondo siano affette da infezione da virus herpes simplex di tipo 2 (HSV-2), la causa principale dell'herpes genitale. L'infezione da papillomavirus umano (HPV) è associata a oltre 311.000 decessi per cancro cervicale ogni anno.

Nel 2022 si sono verificate oltre 390.000 esiti avversi durante il parto perché la gravida aveva contratto la sifilide in gravidanza.

Le infezioni sessualmente trasmissibili hanno un impatto diretto sulla salute sessuale e riproduttiva attraverso la stigmatizzazione, l'infertilità, i tumori e le complicazioni della gravidanza e possono aumentare il rischio di contrarre l'HIV.

La resistenza ai farmaci rappresenta una grave minaccia alla riduzione dell'incidenza della gonorrea in tutto il mondo.

L'Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) ¹ è un'ampia indagine condotta nelle scuole ogni quattro anni in collaborazione con l'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS. I dati dell'HBSC vengono utilizzati a livello nazionale/regionale e internazionale per acquisire nuove conoscenze sulla salute e il benessere degli adolescenti, comprendere i determinanti sociali della salute e orientare politiche e pratiche per migliorare la vita dei giovani. Questo rapporto rivela che **l'uso del preservativo tra gli adolescenti sessualmente attivi è diminuito significativamente dal 2014 con tassi di rapporti sessuali non protetti preoccupata mente elevati**. Questo espone i giovani ad un rischio significativo di infezioni sessualmente trasmissibili (Ist) e gravidanze indesiderate; i dati sono stati raccolti nel periodo 2014-2022 attraverso un'intervista ad oltre 242.000 quindicenni in 42 paesi e regioni. L'elevata prevalenza di rapporti sessuali non protetti indica lacune significative

¹ <https://www.iss.it/-/la-sorveglianza-hbhc-italia-2022-health-behaviour-in-school-aged-children-benessere-e-salute-sessuale.-a-cura-di-paola-dalmasso-rosanna-irene-comoretto-silvia-ciardullo-daniela-pierannunzio-alessio-vieno-giacomo-lazzeri-paola-nardone-supplemento-1-al-n.-1>

nell'educazione sessuale completa ed adeguata all'età, inclusa l'educazione alla salute sessuale e nell'accesso ai contraccettivi. Il rapporto valuta questi risultati come sconcertanti ma poco sorprendenti poiché un'educazione sessuale completa ed adeguata rimane trascurata in molti paesi, e laddove disponibile è sempre stata criticata negli ultimi anni con la falsa premessa che incoraggi comportamenti sessuali, quando la verità è che fornire ai giovani le giuste conoscenze al momento giusto porta a risultati ottimali in termine di salute, legati a comportamenti e scelte responsabili.

La percentuale dei giovani che hanno usato il preservativo nell'ultimo rapporto è scesa dal 70% al 61% tra i ragazzi e dal 63% al 57% per le ragazze nel periodo che va dal 2014 al 2022; il 30% ha dichiarato di non avere utilizzato né preservativo né pillola anticoncezionale, tuttavia nonostante il tasso dei rapporti sessuali non protetti è significativo, è rimasto uguale al rapporto precedente (2018)

Le differenze socioeconomiche incidono sull'uso sia del preservativo che della pillola anticoncezionale nel senso che gli adolescenti provenienti da famiglie a basso reddito hanno dichiarato di non averli utilizzati rispetto ai coetanei provenienti da famiglie benestanti.

Un'educazione sessuale completa è fondamentale per colmare queste lacune e consentire a tutti i giovani di prendere decisioni consapevoli sul sesso in un momento particolarmente vulnerabile della loro vita, durante la transizione dall'adolescenza all'età adulta. Tuttavia l'educazione deve andare oltre la semplice fornitura di informazioni. I giovani hanno bisogno di spazi sicuri in cui discutere di temi come il consenso, le relazioni intime, l'identità di genere e l'orientamento sessuale e i governi dovrebbero aiutarli a sviluppare competenze cruciali per la vita, tra cui una comunicazione e un processo decisionale trasparenti e non giudicanti.

L'ufficio regionale per l'Europa dell'OMS fa un appello preciso a governi, educatori e operatori sanitari affinché diano priorità alla salute sessuale degli adolescenti. Questo comporta una serie di investimenti volti ad implementare programmi di formazione che abbiano come tema argomenti come la contraccezione, le IST, consenso, relazioni sane, uguaglianza di genere e tematiche riguardanti LGBTQIA+ (lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer o questioning (in dubbio), intersessuali, asessuali, plus). E' importante garantire l'accesso ai servizi per la salute sessuale a tutti i giovani garantendo loro servizi riservati, non giudicanti e accessibili rispondenti alle loro esigenze e preferenze specifiche. E' necessario promuovere un dialogo aperto: incoraggiare conversazioni aperte sulla salute sessuale all'interno delle famiglie, scuole e delle comunità per ridurre lo stigma e aumentare la consapevolezza.

L'appello per la formazione specializzata degli insegnanti e operatori sanitari per offrire un'educazione sessuale efficace e inclusiva, non solo in ambito scolastico ma anche extrascolastico. Il rapporto inoltre, segnala l'importanza di indagare le ragioni che stanno alla base del calo dell'uso del preservativo e le variazioni nei comportamenti delle varie popolazioni in modo da indirizzare gli

interventi in maniera peculiare. Ciò include anche la valutazione dei messaggi che giungono attraverso le varie piattaforme e a cui gli adolescenti sono esposti considerando la loro portata e il loro impatto.

Rispetto all'aumento del rischio di Ist tra i giovani, i numeri del rapporto dell'OMS hanno avuto una ricaduta anche nel nostro paese, infatti in Italia si è assistito ad un aumento del 50% di casi di gonorrea, del 25% di quelli di clamidia, del 20% di quelli di sifilide soprattutto tra i giovanissimi ²; spesso accade infatti che il tema sia ancora un tabù e il ragazzo non sappia a chi rivolgersi se ha bisogno di informazioni e dunque ricorre al web e altrettanto spesso trovano delle fonti per niente affidabili. Una delle principali cause che porta l'adolescente ad un alto rischio di malattie sessualmente trasmissibili è infatti la sua scarsa conoscenza di esse.

Quello che occorre è un'informazione capillare fornita da operatori che abbiano le competenze e le conoscenze affinché la popolazione giovanile si senta incoraggiata a chiedere informazioni senza che questo generi vergogna.

² [https://www.epicentro.iss.it/aids/epidemiologia-italia#:~:text=Il%20Centro%20operativo%20AIDS%20\(COA,diagnosi%20HIV%20rispetto%20al%202023.](https://www.epicentro.iss.it/aids/epidemiologia-italia#:~:text=Il%20Centro%20operativo%20AIDS%20(COA,diagnosi%20HIV%20rispetto%20al%202023.)